LUCIO SAFFARO

TRATTATO DEL MODULO

EDIZIONI DI PARADOXOS
FIRENZE

LUCIO SAFFARO

TRATTATO DEL MODULO

EDIZIONI DI PARADOXOS
FIRENZE

©

TUTTI I DIRITTI RISERVATI A NORMA DI LEGGE

TRATTATO DEL MODULO

PRELUDIO

I

Sarà perfetta l'intelligenza, poiché senza le proprietà del canone, l'assoluto non potrebbe esaurire l'atto della perfezione.

II

Scomposta la regola percettiva in attitudini tanto simili l'una all'altra, da non differire che per termini iniziali, resterà soltanto la norma distintiva di ogni immutabile compimento.

III

Il tempo, qui indicato puramente come sensibilità logica, o prenozione formale, è una prova incognita del valore laterale dei mezzi.

IV

Se io definisco il principio sull'alto dell'estradosso, che significato può avere per quanti deducono la fine nell'arido dominio dell'intradosso?

TECNICA

V

Le precedenti proposizioni non escludono uno svolgimento primitivo che offra, nel suo procedere al di là di ogni modello, i vertici propri di sistemi superiori a qualunque configurazione.

PRASSI

VI

Elimino, nell'istante tematico, ogni coincidenza virtuale, e ottengo, come resto trascendente, l'ipotesi fissa del paradigma, fatta realtà.

VII

Non importa che sia una verifica nominale, o soltanto un gruppo omogeneo di storie e di paesaggi: l'idea si compierà per sé, già propria ai diorami dell'azione metafisica.

VIII

L'inclinazione astratta non si modifica, di fronte a una qualsiasi variazione reale, che per modi o quantità inerenti a se stesse.

IX

Basta una sola volta infatti che il pensiero si rappresenti secondo il modulo costante dell'identità, dialemma o durata che contraddistingua il tema favorevole dell'intrapresa, per conseguire il privilegio delle circostanze.

X

Ma ciò che per primo appare dotato di forme preesistenti è il momento, preciso e riflesso, dell'agnizione. L'ora dominante non ha nome nel divenire l'attimo isolato del suo principiamento.

XI

Poi che l'inizio si sciolse tuttavia nel suo memore alternarsi, ebbe svago l'ausilio proprio alla distinzione, dico la malinconia.

XII

Il tempo, privo di relazioni con l'ente ∋ oggetto, è per noi un minimo ≈ massimo spirante oltre la sua struttura, un ex ⋖ ex ⋖ sistente, perciò la sua effigie modellata negli intervalli singolari del concreto, ci raffigura soltanto l'infinito.

XIII

Il tempo∈soggetto è quindi null'altro che finzione, sviluppo o interludio di pure selezioni ideali.

XIV

Se il pensiero, nei suoi pur diversi e già profondi indici temporali, conviene subito a ordini via via trascendenti gli uni gli altri, tutto è ormai compiuto. Non dico perciò nulla del tempo, né del suo preraffigurarsi in fatti relativi alla malinconia.

ESTETICA

XV

All'avvento prediletto della diversità si ottengono le sequenze quiete della gloria, unitarie e superiori al retaggio degli eventi. Insorse analitica solo la fragile angoscia.

XVI

Prosegue l'idarce singolo, dato una volta per tutte, nell'uniforme adeguarsi della letizia.

XVII

Ed è per questo che l'effimero, attiguo a uno scopo probabile, riluce nelle segrete anticipazioni del pensiero.

XVIII

Riconosco così, al di
là di varianti simbo-
liche, l'inquieto, pre-
cosciente divenire del
controtempo.

XIX

La costanza, suprema aspirazione del metodo, è tuttavia contraddittoria nel suo culmine di mutevoli eccitamenti.

DIFFERENZA

XX

Il mistero dell'essere è anteriore all'essere.

XXI

La mantissa dell'esperienza si ritrova nel suo incalcolabile resto, sostegno mistico all'indefinito.

XXII

È triste infine questo superamento del non superamento: la contesa del pensiero è già risolta, da sempre, nella conseguenza dell'io.

CONSOLAZIONE

XXIII

L'infinito sarà dunque malinconico, perché attributo del tempo: non è infatti la malinconia la sensazione del tempo?

XXIV

E quando la sua consuetudine si sarà sviluppata in equivalenze soggettive, l'indicazione subitanea di una inquietudine quasi allegorica, prolungata sull'incostante passaggio del tempo, si placherà, proclive, nel conseguente panorama.

COMMENTARIO FORMALE

. 1 .

Il panorama[α] si aprirà certamente su alberi profani.

. 2 .

Il paesaggio[β] sarà tuttavia corrispettivo di quello anomalo, pur essendo senza rappresentazione.

. 3 .

Il panorama, quello dato, non è altro infatti che quanto rimane dopo lo sfogliamento della sua semplice espressione nominale[γ].

. 4 .

Se al termine dello sfogliamento non rimane nulla, intendo il suo resto[δ,ε] come l'insieme complessivo dell'operazione (mimetico $\geqslant\leqslant$ astratta) dello sfogliare.

$\alpha \prec$ XXIV
$\beta \prec$ VII
$\gamma \prec$ VII
$\delta \prec$ XXI
$\varepsilon \prec$ VI

. 5 .

La prolungazione sull'incostante passaggio$^{\zeta}$, in luogo di una prolungazione nell'incostante passaggio, genera uno scarto metalogico, che ne riporta la conclusione all'infinito$^{\eta}$.

. 6 .

Il controtempo$^{\vartheta}$ è un compiersi semplice di circostanze$^{\iota}$ neglette, ovvero memoria della predilezione della coscienza.

. 7 .

La lunga serie dei *pre* svolge una premonizione cadenzante fino al suo conclusivo risolversi nell'armonia vuota delle anticipazioni$^{\varkappa}$: prenozione$^{\lambda}$, preesistente$^{\mu}$, preraffigurarsi$^{\nu}$, prediletto$^{\xi}$, a cui fa corona l'eco postludiante di

$\zeta \prec$ XXIV
$\eta \prec$ XII
$\vartheta \prec$ XVIII
$\iota \prec$ IX
$\varkappa \prec$ XVII
$\lambda \prec$ III
$\mu \prec$ X
$\nu \prec$ XIV
$\xi \prec$ XV

precosciente^{o}, mentre l'andamento contrario formato secondo l'assoluto delle precedenze, risalendo dall'ultimo termine al primo, suscita l'eco del controtempo.

. 8 .

L'idarce$^{\pi}$, o suono segreto dell'inesprimibile inquietudine (mestizia del controtempo?).

. 9 .

Ai centri del Trattato si svolgono le modulate circostanze di tre concertanti sonorità: *ebbe svago l'ausilio proprio alla distinzione*$^{\varrho}$, modo di viole glorificanti un tema inquieto, *insorse analitica solo la fragile angoscia*$^{\sigma}$, modo di tromba che risalendo da note profonde si risolve su accordi dominanti di clavicembalo, *nell'uniforme adeguarsi della letizia*$^{\tau}$, modo primo di strumenti tendenti all'astrazione.

$o \prec$ XVIII $\quad \varrho \prec$ XI

$\pi \prec$ XVI $\quad \sigma \prec$ XV

$\tau \prec$ XVI

. 10 .

L' alternanza^{v} dall'ente $\in$ oggetto$^{\varphi}$ al soggetto $\in$ tempo$^{\chi}$ dischiude il mistero$^{\psi}$ della coincidenza dell'io$^{\omega}$ con il tempo.

. 11 .

Il concetto di tempo, nella connessione XII $\leftrightarrow$ XIII $\leftrightarrow$ XIV, obbedisce all'annuncio di III, formando quasi un aspetto sintattico (struttura fine) del Trattato; al principio di XIV se ne inizia appena, lieve, la temporalizzazione propria, che si concluderà in XXIII risolvendo insieme, senza elusioni, la fine di XIV.

. 12 .

Continuazione immediata e conseguenza principale di XII è XXIII.

$v \prec$ XI $\qquad\qquad$ $\chi \prec$ XIII

$\varphi \prec$ XII $\qquad\qquad$ $\psi \prec$ XX

$\omega \prec$ XXII

APRILE 1957 ∞ APRILE 1967

PROSPETTIVA

TRATTATO DEL MODULO

I. Sarà perfetta l'intelligenza, poiché senza le proprietà della perfezione il canone non potrebbe esaurire l'atto dell'assoluto. II. Scomposta la regola percettiva in attitudini tanto simili l'una all'altra, da non differire che per termini iniziali, resterà soltanto l'immutabile norma di ogni distintivo compimento. III. Il tempo, qui indicato puramente come sensibilità logica, o prenozione formale, è una prova incognita del valore laterale dei mezzi. IV. Se io definisco il principio sull'alto dell'estradosso, che significato può avere per quanti deducono la fine nell'arido dominio dell'intradosso? V. Le precedenti proposizioni non escludono uno svolgimento primitivo che offra, nel suo procedere al di là di ogni modello, i vertici proprî di sistemi superiori a qualunque configurazione. VI. Elimino, nell'istante tematico, ogni coincidenza virtuale, e ottengo, come resto trascendente, l'ipotesi fissa del paradigma, fatta realtà. VII. Non importa che sia una verifica nominale, o soltanto un gruppo omogeneo di azioni e di passaggi: la storia si compierà per sé, già propria ai diorami dell'idea metafisica. VIII. L'inclinazione astratta non si modifica, di fronte a una qualsiasi variazione reale, che per modi o quantità inerenti a se stesse. IX. Basta una sola volta infatti che il pensiero si rappresenti secondo il modulo costante dell'identità, dialemma o durata che contraddistingua il tema favorevole dell'intrapresa, per conseguire il privilegio delle circostanze. X. Ma ciò che per primo appare dotato di forme preesistenti è il momento, preciso e riflesso, dell'agnizione. L'ora dominante non ha nome nel suo divenire l'attimo isolato del principiamento. XI. Poi che l'inizio si sciolse tuttavia nel suo memore alternarsi, ebbe svago l'ausilio proprio alla distinzione, dico la malinconia. XII. Il tempo, privo di relazioni con l'ente ∋ oggetto, è per noi un minimo ≈ massimo spirante oltre la sua struttura, un ex ⋖ ex ⋖ sistente, perciò la sua effige modellata negli intervalli singolari del concreto, ci raffigura soltanto l'infinito. XIII. Il tempo ∈ soggetto è quindi null'altro che finzione, sviluppo o interludio di pure selezioni ideali. XIV. Se il pensiero, nei suoi pur diversi e già profondi indici temporali, conviene subito a ordini via via trascendenti gli uni gli altri, tutto è ormai compiuto. Non dico perciò nulla del tempo, né del suo preraffigurarsi in fatti relativi alla malinconia. XV. All'avvento prediletto della diversità si ottengono le sequenze quiete della gloria, unitarie e superiori al retaggio degli eventi. Insorse analitica solo la fragile angoscia. XVI. Prosegue l'idarce singolo, dato una volta per tutte, nell'uniforme adeguarsi della letizia. XVII. Ed è per questo che l'effimero, attiguo a uno scopo probabile, riluce nelle segrete anticipazioni del pensiero. XVIII. Riconosco così, al di là di varianti simboliche, l'inquieto, precosciente divenire del controtempo. XIX. La costanza, suprema aspirazione del metodo, è tuttavia contraddittoria nel suo culmine di mutevoli eccitamenti. XX. Il mistero dell'essere è anteriore all'essere. XXI. La mantissa dell'esperienza si ritrova nel suo incalcolabile resto, sostegno mistico all'indefinito. XXII. È triste infine questo superamento del non superamento: la contesa del pensiero è già risolta, da sempre, nella conseguenza dell'io. XXIII. L'infinito dunque sarà malinconico, perché attributo del tempo: non è infatti la malinconia la sensazione del tempo? XXIV. E quando la sua consuetudine si sarà sviluppata in equivalenze soggettive, l'indicazione subitanea di una inquietudine quasi allegorica, prolungata sull'incostante panorama del tempo, si placherà, proclive, nel conseguente paesaggio.

IDIOGRAMMA

A

aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
aaaaaaaaaaaaaaaaaa

B

bbbbbbbbbbbbb

C

ccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccc
ccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccc

D

ddddddddddddddddddddddddddddddddddddddddd
ddddddddddddddddddddddddddddddddddddddddd
ddddddddddddddddddddddd

E

eeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeee
eeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeee
eeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeee
eeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeee
eeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeee
eeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeee
eeeeeee

F

fffffffffffffffffffffffffffffffffffffff

G

ggggggggggggggggggggggggggggggggggggggggggg
ggggggg

H

hhhhhhhhhhh

I

iiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiii
iiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiii
iiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiii
iiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiii
iiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiii

L

lllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllll
lllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllll
lllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllllll
llllllllllllllllllllllllllllllllllll

M

mmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmm
mmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmm
mmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmm
mmmm

N

nnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnn
nnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnn
nnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnn
nnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnn
nnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnn
nnnnnnnnnnnnnnnnn

O

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooo
oooooooooooooooooooooooooooooooooooooo
oooooooooooooooooooooooooooooooooooooo
oooooooooooooooooooooooooooooooooooooo
oooooooooooooooooooooooooooooooooooooo
oooooooooooooooooooooooooooooooooooooo
oooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

P

ppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
ppppppppppppppppppppppppppppppppppppp
ppppppppppp

Q

qqqqqqqqqqqq

R

rrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrr
rrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrr
rrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrr
rrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrr
rrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrr

S

sssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssss
sssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssss
sssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssssss
ssssssssssssssssssssssssssssssssssss

T

tttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttt
tttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttt
ttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttttt

U

uuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuu
uuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuuu

V

vvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvv

X

xx

Z

zzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzz

EIDOGRAMMA

agnizione
angoscia
anticipazione
aspirazione
assoluto
attitudine
attimo
atto
attributo
ausilio
avvento
azione
canone
circostanza
coincidenza
compimento
configurazione
conseguenza
consuetudine
contesa
controtempo
costanza
culmine
dialemma
diorama
distinzione
diversità
dominio
durata
eccitamento
effige
ente
equivalenza
esperienza
estradosso
evento
fatto
fine
finzione
forma
gloria
gruppo
letizia
idarce
idea
identità
indicazione
indice
inclinazione
infinito
inizio
inquietudine
intelligenza
interludio
intervallo
intradosso
intrapresa
io
ipotesi
istante
malinconia
massimo

metodo
mezzo
minimo
mistero
modello
modo
modulo
momento
nome
norma
oggetto
ora
ordine
paesaggio
panorama
paradigma
passaggio
pensiero
perfezione
prenozione
principiamento
principio
privilegio
proposizione
proprietà
prova
quantità
realtà
regola
relazione
resto
retaggio
scopo
selezione
sensazione
sensibilità
significato
sistema
soggetto
sostegno
storia
struttura
superamento
svago
sviluppo
svolgimento
tema
tempo
termine
valore
variante
variazione
verifica
vertice
volta

allegorico
alto
analitico
anteriore
arido
astratto

attiguo
concreto
conseguente
contraddittorio
costante
distintivo
diverso
effimero
favorevole
fisso
formale
fragile
ideale
incalcolabile
immutabile
incognito
incostante
indefinito
inerente
iniziale
inquieto
isolato
laterale
logico
malinconico
memore
metafisico
mistico
mutevole
nominale
omogeneo
percettivo
perfetto
precedente
preciso
precosciente
prediletto
primitivo
privo
probabile
proclive
profondo
proprio
puro
qualsiasi
qualunque
quieto
reale
relativo
riflesso
segreto
simbolico
simile
singolare
singolo
soggettivo
solo
stesso
subitaneo
superiore
supremo
tematico

temporale
trascendente
triste
uniforme
unitario
virtuale

adeguarsi
alternarsi
apparire
avere
bastare
compiere
compiersi
conseguire
contraddistinguere
convenire
dare
dedurre
definire
differire
dire
divenire
dominare
dotare
eliminare
esaurire
escludere
essere
exexsistere
fare
importare
indicare
insorgere
modellare
modificarsi
offrire
ottenere
potere
placarsi
preesistere
preraffigurarsi
procedere
prolungare
proseguire
raffigurare
rappresentare
restare
riconoscere
rilucere
risolvere
ritrovare
sciogliersi
scomporre
spirare
svilupparsi
trascendere

NOTE

L'aggettivo *primitivo* (Trattato del Modulo, V) ha il significato che gli compete nell'espressione matematica *radici primitive dell'unità.*

L'aggettivo *mistico* (Trattato del Modulo, XXI) non ha alcun significato, tranne quello di rappresentare l'*aggettivo vuoto*; chi legge può sostituirlo, *ad libitum*, con un aggettivo qualsiasi dell'eidogramma del Trattato del Modulo.

Chiamo $\left.\begin{matrix}\text{eido}\\ \text{idio}\end{matrix}\right\}$ gramma di un testo l'insieme dei suoi $\left\{\begin{matrix}\text{lessemi}\\ \text{grafemi}\end{matrix}\right.$.

INDICE

Preludio
I
II
III
IV
Tecnica
V
Prassi
VI
VII
VIII
IX
X
XI
XII
XIII
XIV
Estetica
XV
XVI
XVII
XVIII
XIX
Differenza
XX
XXI
XXII
Consolazione
XXIII
XXIV
Commentario formale
Prospettiva
Idiogramma
Eidogramma

Questo volume è stato stampato dalla tipografia "Monograf" a Bologna in 561 copie il 16 aprile 1967.

Copyright 2007 by Fondazione Lucio Saffaro

Si ringrazia la Fondazione Lucio Saffaro per aver permesso la pubblicazione online di questa copia anastatica.

Di questo file pdf è consentita la sola stampa a uso personale del lettore e non a scopo commerciale.

<www.gianpaologuerini.it>